

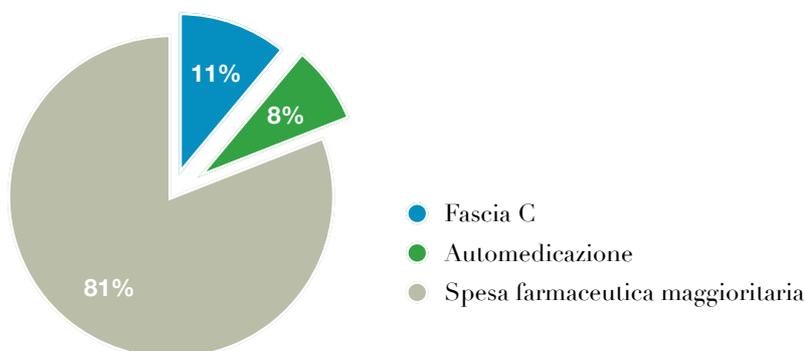


## LO SCENARIO

### I medicinali a carico del cittadino

**Farmaci di fascia C con ricetta (detti anche farmaci etici).** Si acquistano dietro prescrizione medica e il loro costo è a carico del cittadino. Si tratta di circa 3.800 specialità, tra cui antidolorifici, antinfiammatori, antidepressivi, anticoncezionali, etc.

**I farmaci di automedicazione (Sop e Otc).** Entrambe le categorie indicano i medicinali utilizzati per patologie di lieve entità che possono essere comprati senza ricetta medica, e il cui costo è a carico del cittadino. La differenza tra i cosiddetti Sop (Senza obbligo di prescrizione) e gli Otc (dall'inglese Over the Counter: farmaci da banco), è che questi ultimi possono essere oggetto di campagne pubblicitarie ed esposti a libero servizio presso farmacie, parafarmacie e parafarmacie della Gdo. Le specialità acquistabili senza ricetta sono in tutto 2.220, tra queste ci sono antifebbrili, complessi vitaminici, etc.



I farmaci di fascia C con ricetta costituiscono l'11% della spesa farmaceutica totale, con 2.937 milioni di euro spesi nel 2014, mentre Sop e Otc raggiungono insieme l'8% con 2.283 milioni di euro di spesa nel 2014.

### Il sistema italiano delle farmacie

In Italia operano oggi 18.102 farmacie, che nel 2014 hanno sviluppato un fatturato complessivo di 24,8 miliardi di euro, di cui il 60,5% costituito da medicinali (Fonte Federfarma). Il numero delle farmacie è stabilito in base a una pianta organica che prevede un rapporto massimo di un esercizio ogni 3.300 abitanti (salvo deroghe specifiche). Nel nostro Paese c'è una farmacia ogni 3.348 abitanti. Meno che in Belgio (dove il rapporto è di 1 ogni 2.190 abitanti), Spagna (1 ogni 2.170), Francia (1 ogni 2.930), Irlanda (1 ogni 2.634). Il numero dei presidi farmaceutici è invece inferiore, rispetto all'Italia, in Germania e Regno Unito, dove peraltro non esistono limiti territoriali all'apertura di farmacie.

## Dossier “Liberalizzare i farmaci di fascia C con ricetta”

Nelle farmacie italiane lavorano 50.000 farmacisti. Di questi, solo 16.112 sono titolari di farmacia (il 32%) e 1.412 sono direttori di farmacie comunali. I restanti sono farmacisti dipendenti (Fonte: Federazione Nazionale Parafarmacie Italiane).

La titolarità di una farmacia viene conseguita su concorso regionale o cessione da parte di un titolare, in base a una pianta organica fissata dalla legge, ed è riservata a un farmacista o a una società di farmacisti (anche cooperativa). Oggi ciascun soggetto può essere titolare di non più di 4 farmacie.

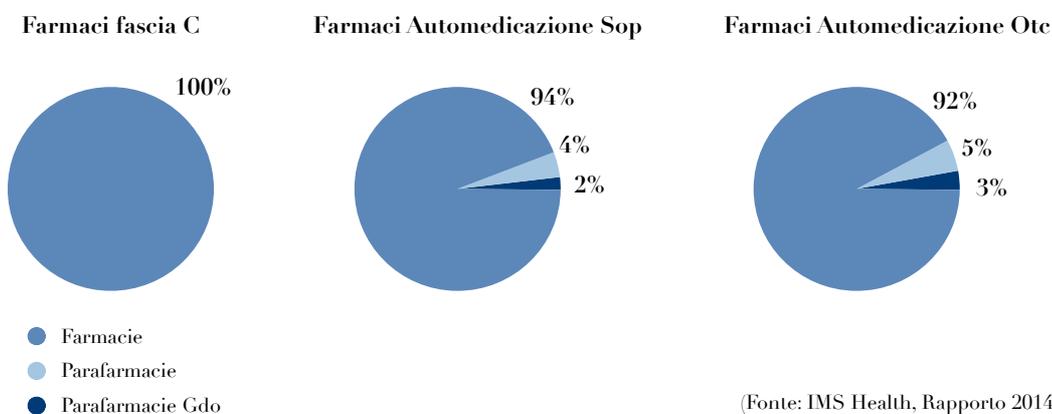
### Cosa pensano gli osservatori internazionali del sistema italiano delle farmacie

“Il mondo delle associazioni professionali in Italia ha una delle regolamentazioni più restrittive tra i paesi dell’Ocse. Il sistema ha competizione limitata, offerta ristretta, rendite protette e ciò comporta un aggravio dei costi per imprese e famiglie. (FMI Assessing the Macroeconomic Impact of Structural Reforms: The Case of Italy 2013).

“Le riforme approvate nel 2012 hanno determinato progressi in alcuni settori, apportando liberalizzazioni in alcuni ordini professionali (avvocati, architetti, farmacisti, etc (...)) Resta di particolare importanza promuovere una competizione più effettiva, in particolar modo nella rete industriale, nei servizi locali, negli ordini professionali e nel commercio”. (OCSE Economic Surveys- Italy February 2015)

### I canali di vendita dei farmaci di fascia C e di automedicazione

Farmacie	18.102
Parafarmacie private	3.800
Parafarmacie Gdo	350



Secondo i dati dell’indagine condotta annualmente da IMS Health, in Italia, a 8 anni dalla liberalizzazione, l’analisi delle vendite percentuali in volumi rivela che le farmacie continuano a veicolare circa il 90% dei farmaci Sop e Otc”.

## **LE LIBERALIZZAZIONI DEL 2006**

### **Il Decreto Bersani**

Nel 2006 il Decreto legge 223/2006, convertito nella Legge n. 248 del 4 agosto 2006 (Primo decreto Bersani sulle liberalizzazioni) liberalizza il mercato dei medicinali senza obbligo di ricetta, stabilendo che Sop e Otc possono essere commercializzati al di fuori delle farmacie, ma alla presenza di un farmacista abilitato alla professione. I rivenditori sono inoltre liberi di applicare uno sconto al prezzo fissato dal produttore.

Le novità sono contenute nell'Articolo 5: Interventi urgenti nel campo della distribuzione di farmaci

“Gli esercizi commerciali (...) possono effettuare attività di vendita al pubblico dei farmaci da banco o di automedicazione (...) e di tutti i farmaci o prodotti non soggetti a prescrizione medica, previa comunicazione al Ministero della salute e alla regione in cui ha sede l'esercizio e secondo le modalità previste dal presente articolo”. (Art.5, comma 1)

“La vendita di cui al comma 1 è consentita durante l'orario di apertura dell'esercizio commerciale e deve essere effettuata nell'ambito di un apposito reparto, alla presenza e con l'assistenza personale e diretta al cliente di uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo ordine. Sono, comunque, vietati i concorsi, le operazioni a premio e le vendite sotto costo aventi ad oggetto farmaci”. (Art. 5, comma 2)

“Ciascun distributore al dettaglio può determinare liberamente lo sconto sul prezzo indicato dal produttore o dal distributore sulla confezione del farmaco rientrante nelle categorie di cui al comma 1, purché lo sconto sia esposto in modo leggibile e chiaro al consumatore e sia praticato a tutti gli acquirenti”. (Art. 5, comma 3)

### **Gli effetti del Decreto Bersani**

**Lo stimolo all'economia del Paese.** “La liberalizzazione dei farmaci da banco ha prodotto in sette anni 1,8 miliardi di risparmi per i cittadini, 5.492 nuove aziende e 8.000 nuovi posti di lavoro” (fonte: Movimento Nazionale Liberi Farmacisti).

**Sconto medio al consumatore.** Luglio 2007: nell'indagine a cura dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Federconsumatori sui 20 medicinali senza obbligo di prescrizione più venduti in Italia, a un anno dal varo del decreto sulle liberalizzazioni, lo sconto medio praticato ai cittadini risulta essere:

- o Farmacie: 8,54%
- o Parafarmacie: 9,12%
- o Parafarmacie Gdo: 20,62%.

2013: “Nel comparto Sop non Otc, le parafarmacie hanno mediamente praticato sconti di circa il 15% rispetto alla farmacia tradizionale, percentuale che ha superato il 33% nel confronto tra Gdo e farmacia tradizionale. Nel comparto Otc le parafarmacie hanno commercializzato con uno sconto medio di circa il 3% rispetto alle farmacie, percentuale che ha superato il 21% nel confronto tra Gdo e farmacia tradizionale. (Nicola Salerno, “Valutazione di impatto della riforma delle farmacie, Reforming n.22, gennaio 2015).

**Prezzo medio dei farmaci senza ricetta.** “Il processo di liberalizzazione del sistema di determinazione dei prezzi - che permette al responsabile del punto vendita di determinare il prezzo finale dei farmaci senza obbligo di ricetta - ha innescato dinamiche competitive tra i diversi canali di vendita. Grazie alla concorrenza, i prezzi dei farmaci non prescription risultano piuttosto contenuti, con un valore medio di vendita, nel 2014, pari a 8,1 euro in farmacia, 7,4 euro in parafarmacia e 6,0 euro presso la GDO”. (Assosalute, Numeri e indici dell’automedicazione, Edizione 2015).

“L’Italia, con una spesa di 40 euro, si pone fra gli Stati con la più bassa spesa pro capite per specialità non prescription”(Assosalute , Numeri e indici dell’automedicazione, Edizione 2015).

“I farmaci non rimborsabili (Fascia C con ricetta) costano in media 11,8 euro cioè 3,7 euro in più rispetto ai medicinali senza obbligo di ricetta”. (Assosalute, Numeri e indici dell’automedicazione, Edizione 2015).

**Andamento dei prezzi dei farmaci.** Secondo la rivista Altroconsumo - che ha monitorato costantemente negli anni i prezzi di 70 tra i più diffusi farmaci Sop e Otc dal 2006 al 2013 - la liberalizzazione introdotta nel 2006 ha avuto un effetto calmierante sui prezzi: se nei dieci anni prima della riforma Bersani l’aumento medio era stato del 35%, in seguito, dopo la prima drastica riduzione, i prezzi si sono mantenuti ampiamente al di sotto del tasso di inflazione in tutti i canali. Il canale più conveniente è risultato essere quello delle parafarmacie della grande distribuzione, dove è stato rilevato un risparmio del 14% rispetto agli altri punti vendita. Secondo lo stesso l’Istituto Bruno Leoni (Giacomo Lev Mannheim, La liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C e gli infondati timori per la salute, 17 febbraio 2015), la perdita di fatturato per le farmacie a seguito della liberalizzazione della vendita di farmaci Sop e Otc dal 2006 ad oggi è stata risibile (circa il 6% sui Sop non da automedicazione e l’8% sugli Otc). Nello stesso arco di tempo sono calati sia i consumi di farmaci da banco sia i loro prezzi (di una cifra oscillante tra il 20 e il 25%).

**Più servizi per il cittadino.** La diffusione sul territorio di parafarmacie allarga l’offerta di prodotti per la salute grazie a un presidio più capillare del territorio e orari “allargati” (apertura in pausa pranzo e fino a tarda sera, soprattutto in supermercati e ipermercati, senza dovere rinunciare all’assistenza di un farmacista abilitato all’esercizio della professione.

**L’esperienza di Conad.** Il gruppo distributivo ha aperto la prima parafarmacia nell’ottobre 2006, nell’ipermercato di Modena, e oggi conta 97 parafarmacie su tutto il territorio nazionale. L’offerta è di 5.000 prodotti delle principali categorie tradizionalmente vendute in farmacia: oltre 500 farmaci da banco, non soggetti a prescrizione medica, omeopatici e veterinari con e senza ricetta, migliaia di prodotti delle migliori marche per la cura della persona, un’ampia selezione di integratori e rimedi naturali per le esigenze di tutta la famiglia.

- Numero clienti all’anno: 3,7 milioni
- Fatturato 2014: oltre 50 milioni di euro
- Numero farmacisti impiegati: circa 350

- Sconto applicato sui medicinali: tra il 15 e il 40%
- Risparmio medio per i clienti: oltre il 20% rispetto al canale farmacia
- Risparmio totale annuo a favore dei cittadini: 10 milioni di euro/anno
- Risparmio annuo a favore dei cittadini sull'acquisto di farmaci: 3 milioni di euro

Nelle Parafarmacie Conad i farmaci Otc/Sop valgono il 30% del fatturato; seguono gli integratori alimentari, i prodotti per la cura del viso e la sanitaria.

## **DAL 2011 A OGGI**

### **ALTRI TENTATIVI DI LIBERALIZZARE IL MERCATO**

#### **Il Decreto Salva Italia**

Nel 2011 il Decreto Salva Italia (DI 201 del 6 dicembre 2011, convertito nella Legge 22 dicembre 2011 n. 214 ) ha concesso alle farmacie la possibilità di praticare liberamente sconti sui prezzi al pubblico su tutti i medicinali di Fascia C, compresi quelli soggetti a ricetta medica.

“E' data facoltà alle farmacie e agli esercizi commerciali di cui all'art. 5, comma 1, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, di praticare liberamente sconti sui prezzi al pubblico su tutti i prodotti venduti, purché gli sconti siano esposti in modo leggibile e chiaro al consumatore e sia praticato a tutti gli acquirenti”. (Articolo 32 comma 4).

Lo stesso articolo includeva in una prima versione una norma che estendeva la vendita di tutti i medicinali di fascia C alle parafarmacie, comprese quelle della Gdo, nei Comuni sopra i 15.000 abitanti. Il comma è stato eliminato.

Al suo posto è stato stabilito di spostare alcune specialità medicinali dalla fascia C con ricetta a quella dei Sop (delisting), concedendone la vendita al di fuori delle farmacie.

Per effetto della misura, con decreto del ministero della Salute del 18 aprile 2012 (GU n.97 del 26 aprile 2012) circa 220 specialità farmaceutiche sono passate dalla fascia C con ricetta alla categoria Sop (senza obbligo di prescrizione).

#### **I Decreto Cresci Italia**

Il Decreto legge Cresci Italia (DI 1 del 24 gennaio 2012, convertito nella Legge 27 del 24 marzo 2012) ha allargato la pianta organica delle farmacie, stabilendo il “quorum” di una farmacia ogni 3.300 abitanti (Art. 11, comma 1, a); stabilendo la possibilità di aprire nuove farmacie nei punti di maggiore afflusso (stazioni, aeroporti, centri commerciali, (Art. 11, comma 1 b). Ha concesso la possibilità di dilatare gli orari di apertura ed esteso la possibilità per i farmacisti di praticare sconti a tutti i prodotti e medicinali venduti in farmacia e pagati direttamente dai clienti, inclusi quelli di fascia A (Art. 11, comma 8).

Una prima bozza del provvedimento prevedeva sempre all'articolo 11 l'allargamento della vendita dei farmaci di fascia C con ricetta anche alle parafarmacie, comprese quelle della Gdo, nelle Regioni in cui il numero delle farmacie era inferiore al fabbisogno stimato. L'articolo è stato cancellato dal decreto. In fase di conversione il Parlamento ha poi respinto gli emendamenti che hanno tentato di reinserire la novità.

E' invece sopravvissuta la norma che ha introdotto la possibilità per le parafarmacie di commercializzare farmaci veterinari dietro ricetta medica (Art. 11, comma 14) e la possibilità di allestire preparazioni galeniche officinali (Art. 11, comma 15).

### **I reali vantaggi per il cittadino**

Tra le misure prodotte dal 2006 a oggi, l'unica che avrebbe potuto avere un effetto diretto sui consumatori su larga scala è quella che prevede la possibilità per le sole farmacie di applicare gli sconti a tutti i medicinali (non più solo Sop e Otc). Ma purtroppo le rilevazioni di organizzazioni indipendenti ci dicono che non è stato così. Ad oggi solo il 12,8% delle farmacie fa gli sconti sui farmaci con ricetta. (Fonte: Altroconsumo).

I soli ad aver toccato con mano i reali vantaggi della liberalizzazione (parziale) del mercato dei farmaci sono stati i cittadini che vivono in quei territori in cui sono presenti farmacie, parafarmacie e parafarmacie della Gdo, che hanno così potuto dare vita ad una vera e sana concorrenza.

## **IL DDL CONCORRENZA IN DISCUSSIONE**

Il Ddl Concorrenza (A.S. 2085 Ddl Guidi), è stato approvato in prima battuta dalla Camera dei Deputati il 7 ottobre 2015. Il provvedimento rimuove il limite di 4 licenze in capo a un identico soggetto nel settore delle farmacie, così da consentire economie di scala (catene di farmacie). L'effetto sperato è un mercato con grandi soggetti in grado di ridurre i costi per il consumatore. Per assicurare una maggiore continuità di servizio ai cittadini, nel testo vengono liberalizzati definitivamente gli orari di apertura delle farmacie.

Art. 32, comma 1a: “Con riguardo al settore della distribuzione farmaceutica si consente l'ingresso di società di capitali nella titolarità dell'esercizio della farmacia privata e si rimuove il limite delle 4 licenze, attualmente previsto, in capo ad una stessa società”

Art. 32 bis, comma 1 “Gli orari e i turni di apertura e di chiusura delle farmacie convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) stabiliti dalle autorità competenti costituiscono il livello minimo di servizio che deve essere assicurato da ciascuna farmacia. È facoltà di chi ha la titolarità o la gestione della farmacia di prestare servizio in orari e in periodi aggiuntivi rispetto a quelli obbligatori, purché ne dia preventiva comunicazione all'autorità sanitaria competente e informi la clientela mediante cartelli affissi all'esterno dell'esercizio”.

La Camera ha respinto i numerosi emendamenti che proponevano l'estensione della vendita fuori dalle farmacie dei medicinali di fascia C con ricetta.

### **I possibili effetti positivi della riforma**

L'ingresso sul mercato di catene di farmacie:

- aumenta il potenziale dell'offerta grazie alle economie di scala;
- porta nuovi soggetti proprietari all'interno del settore, sotto il vincolo che la direzione resti a un farmacista abilitato.

La possibilità che dall'esterno soggetti nuovi possano acquisire titolarità ed entrare nel mercato è una fonte di dinamismo con potenziali effetti sull'organizzazione, sul pricing (dei medicinali fascia C Op), e sull'evoluzione della farmacia”. (Nicola Salerno, “Valutazione di impatto della riforma delle farmacie, Reforming n°22, gennaio 2015).

### **Gli aspetti negativi della riforma**

Questi i principali punti secondo gli analisti:

- Permane la pianta organica delle farmacie e il monopolio sui medicinali di fascia A e C con ricetta;
- c'è il rischio che le nuove possibilità vengano utilizzate da chi è già nel settore per aumentare la concentrazione dell'offerta. Che anche i nuovi soggetti entrino per creare condizioni di concentrazione a loro favore”.

(Nicola Salerno, “Valutazione di impatto della riforma delle farmacie, Reforming n°22, gennaio 2015).

- C'è, inoltre, il rischio concentrazione legato all'ingresso di grandi catene. Oggi tre catene internazionali di farmacie - Alliance Boots, Celesio e Phoenix - detengono assieme il 60% del mercato intermedio europeo. I tre gruppi vantano rapporti di partnership con il 10% delle farmacie presenti nell'Ue, possiedono o controllano direttamente il 21% delle farmacie aggregate in catene e hanno legami commerciali con il 27% delle farmacie organizzate in catene virtuali. (Fonte: James Dudley Management, Nearly Half of Europe's Pharmacies in Wholly Owned or Affiliate Groupings, febbraio 2014)

## **ESTENDERE LE VENDITE DEI MEDICINALI DI FASCIA C**

### **ALLE PARAFARMACIE: I VANTAGGI**

#### **I risparmi per i consumatori**

Una dinamica concorrenziale porterebbe a un taglio dei prezzi dei medicinali a carico del cittadino, con stime che vanno dai 500 ai quasi 900 milioni di euro all'anno, e con effetti benefici sul pricing di tutti gli altri medicinali di automedicazione già venduti fuori dalle farmacie. Solo Conad stima che la possibilità di vendere nelle sue parafarmacie i farmaci di fascia C con ricetta C porterebbe a un ulteriore risparmio per i suoi clienti di oltre 3 milioni di euro all'anno.

“La liberalizzazione che c'è già stata ha avuto all'inizio un chiaro risultato positivo. Il problema è che non può portare più lontano di tanto dal momento che il 90% dei farmaci continua a essere venduto nelle farmacie. Se non si libera la vendita dei farmaci in fascia C con ricetta, che rappresenta una fetta consistente del mercato, i benefici resteranno contenuti”.

“Abbiamo calcolato che i mancati risparmi della liberalizzazione ammontano a 500 milioni di euro”

(Franca Braga, Responsabile Alimentazione e Salute di Altroconsumo, a Panorama, settembre 2015)

“Se i farmaci di fascia C con ricetta divenissero dispensabili anche al di fuori del canale tradizionale (nelle parafarmacie, comprese quelle della Gdo, purché sempre con la salvaguardia della presenza in loco di un farmacista abilitato), e se su di loro fosse praticabile il libero sconto, la spesa a carico dei cittadini potrebbe ridursi di un ammontare annuo compreso tra 450 e 890 milioni di euro”. (Nicola Salerno, “Valutazione di impatto della riforma delle farmacie, Reforming n°22, gennaio 2015).

### **Nuovi posti di lavoro**

“Con la liberalizzazione dei farmaci di fascia C le farmacie perderebbero 45/55 euro al giorno, a fronte di 5.000 nuovi posti di lavoro, 3.000/3.500 nuove aziende e 700 milioni d'investimenti. A costo zero per lo Stato e per il Servizio Sanitario Nazionale” (Movimento Nazionale Liberi Farmacisti, 2 ottobre 2015).

### **Maggiore accesso ai medicinali = abuso?**

Più punti vendita distribuiti sul territorio con orari più flessibili comporta un più facile accesso alle cure. Ma proprio da qui prende le mosse l'accusa che spesso viene rivolta ai fautori della spinta liberalizzatrice: un maggiore accesso ai medicinali accresce il rischio di abuso per i consumatori?

A quasi dieci anni dall'uscita dei medicinali di automedicazione dalle farmacie, ecco cosa scrive Assosalute, l'associazione di produttori dei medicinali di automedicazione:

“Mediamente (In Europa, ndr) la spesa pro capite per medicinali Sop è più alta del 50% rispetto al dato italiano. Solamente Irlanda, Danimarca, Portogallo e Spagna hanno un indice inferiore. Con riferimento ai principali mercati, si vede che la spesa pro capite per farmaci senza obbligo di prescrizione è circa il doppio rispetto all'Italia in Francia e in Germania ed è oltre il 70% più elevata nel Regno Unito”.

“Indicizzando a 100 rispetto al dato italiano la spesa pro capite, emerge chiaramente come il consumo di farmaci Otc in quasi tutti i Paesi europei sia decisamente più elevato rispetto a quanto accade in Italia”. (Assosalute, Numeri e indici dell'automedicazione, Edizione 2015).

### **Rischio di chiusura per le farmacie?**

Federfarma si batte da anni contro l'allargamento ad altri soggetti della vendita di medicinali di fascia C, paventando il rischio di chiusura delle farmacie, specie quelle di minori dimensioni. Ma siamo sicuri che la sopravvivenza delle farmacie dipenda dal mercato dei medicinali di fascia C? Secondo l'Istituto Leoni, “I farmaci di fascia C rappresentano meno del 17% del fatturato totale delle farmacie: la condivisione di tale “fetta di mercato” con una più ampia rete di distribuzione, pertanto, non pare poter attentare in alcun modo alla sostenibilità del “sistema farmacia”. La perdita di fatturato per le farmacie a seguito della liberalizzazione della vendita di farmaci SOP e OTC dal 2006 ad oggi, non a caso, è stata risibile (circa 6% sui SOP non da automedicazione e 8% sugli OTC); viceversa, nello stesso arco di tempo sono calati sia i consumi di farmaci da banco che i loro prezzi (di una cifra oscillante tra il 20 e il 25%)”. (G.L.Mannheimer, La liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C e gli infondati timori per la salute, Istituto Bruno Leoni, 17 febbraio 2015)

UNO SGUARDO ALL'ESTERO

- In Danimarca, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Regno Unito, i farmaci senza obbligo di prescrizione possono essere venduti anche fuori dalle farmacie.
- L'Italia è l'unico Paese che prevede la presenza di un farmacista abilitato.
- In Grecia, Spagna, Francia, Belgio resta vietata la vendita di medicinali di automedicazione fuori dal canale farmacia.
- L'Italia è tra i paesi europei che ancora pone limiti importanti al numero delle farmacie, e alla proprietà. Tra i Paesi con un sistema di distribuzione paragonabile al nostro, quelli che adottano restrizioni in questa direzione (Belgio, Francia, Grecia, Polonia, Spagna), hanno un numero di farmacie per abitante ben più alto.

La tabella di seguito esemplifica la situazione europea.

**Tabella 5.4**  
**La distribuzione finale dei farmaci senza obbligo di prescrizione nei principali Paesi europei**

Paesi	Vendite fuori dal canale farmacia*	Presenza del farmacista obbligatoria fuori dal canale farmacia**	Vendita a distanza (on line) <sup>o</sup>	Limiti territoriali per l'apertura di farmacie <sup>oo</sup>	Proprietà della farmacia ai soli farmacisti
Austria	NO	---	SI	SI	SI
Belgio	NO	---	SI	SI	NO
Danimarca	SI - GSL	NO	SI	SI	SI
Finlandia	NO - NRT	---	SI	SI	SI
Francia	NO	---	SI	SI	SI
Germania	SI - GSL	NO	SI	NO	SI
Grecia	NO	---	NO	SI	SI
Irlanda	SI - GSL	NO	SI	n/a	NO
Italia	SI	SI	SI	SI	SI
Norvegia	SI - GSL	NO	SI	NO	NO
Paesi Bassi	SI - GSL	NO	SI	NO	NO
Polonia	SI - GSL	NO	SI	SI	NO
Portogallo	SI	NO	SI	SI	NO
Regno Unito	SI - GSL	NO	SI	NO	NO
Spagna	NO	---	SI	SI	SI
Svezia	SI - GSL	NO	SI	NO	NO
Svizzera	SI - GSL	NO	NO	NO	NO

Fonte (Assosalute , Numeri e indici dell'automedicazione, Edizione 2015).

## **LE RACCOMANDAZIONI DELL'ANTITRUST**

Il 18 giugno 2015 il presidente dell’Autorità Garante per la Concorrenza e il mercato Giovanni Pitruzzella ha presentato al Parlamento la Relazione sull’attività svolta nel 2014 dall’Autorità da lui presieduta. Nel corso dell’audizione si è soffermato sull’auspicio di una più completa liberalizzazione del settore farmaceutico.

“Il disegno di legge (Guidi, nda) va nella giusta direzione (...). Restano tuttavia ancora inascoltate le proposte dell’Autorità con riguardo all’esigenza di superare l’attuale sistema di contingentamento del numero di farmacie presenti sul territorio nazionale attraverso la trasformazione dell’attuale numero massimo in numero minimo”.

Sulla possibile liberalizzazione dei medicinali di fascia C con ricetta, in particolare:

“Nell’ottica di raggiungere sempre maggiori benefici in termini di concorrenza di prezzo e/o qualità, si auspica inoltre che il processo di liberalizzazione della distribuzione dei farmaci possa proseguire non solo attraverso un ampliamento del numero degli esercizi e un loro rafforzamento (anche attraverso forme innovative di business), ma anche consentendo la vendita al di fuori della farmacia, e sempre alla presenza di un farmacista, dei medicinali di fascia C che sono soggetti a prescrizione medica, ma il cui costo è a carico del paziente. Si tratta di una misura che consentirebbe un incremento delle dinamiche concorrenziali nella fase distributiva di tali prodotti, con indubbi benefici per i consumatori anche in termini di ampliamento della ‘copertura distributiva’, non più rappresentata dalle sole farmacie, ma arricchita dai punti vendita della grande distribuzione o dalle parafarmacie presenti nel territorio”.

A proposito dei possibili rischi legati a una maggiore offerta di medicinali, Pitruzzella ha aggiunto “Laddove venga in ogni caso prevista la presenza di un farmacista nel punto vendita, la tutela della salute non verrebbe in alcun modo intaccata. La liberalizzazione dei farmaci di Fascia C è quindi un tema sul quale sarebbe opportuno uno specifico intervento in sede di esame del disegno di legge”.

(Giovanni Pitruzzella, presidente Agcm, 18 giugno 2015) .

## **COS'E' LA CONCORRENZA**

In economia la concorrenza è quella condizione nella quale più imprese competono sul medesimo mercato e nessuno degli operatori è in grado di influenzare l'andamento delle contrattazioni con le proprie decisioni.

Affinché si possa parlare di concorrenza, si devono verificare i seguenti requisiti:

- numerosità degli operatori, sia per quanto riguarda i venditori che per quanto riguarda gli acquirenti;
- libertà di ingresso e assenza di barriere;
- omogeneità del prodotto;
- perfetta informazione e trasparenza del mercato;

- simultaneità delle contrattazioni, in seguito a una fase di trattative che permetta a tutti gli operatori di ottenere l'informazione necessaria.

“I consumatori italiani trarranno beneficio da un sistema produttivo e da servizi più competitività. L'Italia ha compiuto passi significativi per liberalizzare il mercato: l'approvazione e l'arricchimento della Legge sulla Concorrenza sarebbe un altro passo verso questa direzione”.  
(Fondo monetario Internazionale Italy: Concluding Statement of the 2015 Article IV Mission).

23 ottobre 2015

a cura di:

[www.liberalizziamoci.it](http://www.liberalizziamoci.it)

[info@liberalizziamoci.it](mailto:info@liberalizziamoci.it)

